



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*03/07/2009*

### ARGOMENTI:

- Calcio e razzismo: stop alle partite in caso di cori e insulti
- Calcio e diritti tv: 5,9 miliardi sfumati
- Michel Platini: metterò un tetto agli ingaggi
- Si chiude a Scampia in primo anno del progetto "I valori scendono in campo"
- Uisp sul territorio: a Viareggio rimandate le finali di danza dopo la tragedia

# Stop alle partite in casi di razzismo

## Esecutivo Uefa: definiti i poteri dell'arbitro per combattere cori e buu. Ok al fair play finanziario

FABIO LICARI

Si comincia finalmente con i giudici d'area. Lotta seria al razzismo. E via libera al progetto di «fair play finanziario». Dall'Esecutivo Uefa di Vilnius arrivano tutte le novità annunciate: il 2009-10 sarà un anno cruciale per il futuro del calcio.

**Anti-razzismo** È una delle battaglie sulle quali Michel Platini sta impegnando il suo mandato. Fino ad oggi, siamo sinceri, i cretini da stadio sono stati combattuti a parole: tanti proclami, scarsi effetti. Però quel-

l'articolo 5 delle regole del calcio — che consente di sospendere una partita a causa di interferenze esterne — ha aperto uno spiraglio nel quale l'Uefa s'è inserita. Codificando, finalmente, gli obblighi dell'arbitro che si trovi a gestire qualche razzista.

**Regole per l'arbitro** Cretini avvisati: continuando con i «buu», rischiate di far perdere punti alla vostra squadra. Perché accadrà questo. 1) Per cominciare l'arbitro, assistito da delegato e quarto uomo, interromperà la partita e lo speaker inviterà i ti-

fosi a smettere. 2) Se la situazione continua, sospensione, rientro negli spogliatoi e nuovo avviso. 3) Infine, sospensione definitiva della partita e sanzioni: si rischiano 20 mila euro di multa, partite a porte chiuse, partita persa a tavolino, penalizzazione ed espulsione dal torneo. Basta?

**Fair play finanziario** Per Platini spese come quelle di Florentino Perez «hanno qualcosa d'indecente». Ma non si può impedirle né evocare salary cap (tetti agli stipendi) non permesse dall'Unione Europea: salterebbero il giorno dopo alla Corte di Lussemburgo. Così, con un progetto triennale (che prevede l'accordo non facile con club, Leghe, giocatori) si cercherà di imporre un tetto alle spese, che siano in percentuale (60-70%) sulle entrate di ogni club. Battaglia lunga.

**Arbitri d'area** Infine via libera ai due arbitri d'area dalla fase a gruppi di Europa League (17 settembre). Nei prossimi giorni la Fifa definirà compiti, posizione, poteri. Saranno utili.

GAZZETTA dello SPORT  
03-07-2009

# Calcio e diritti tv: 5,9 miliardi sfumati

**L**a telerivoluzione del calcio compie dieci anni. Avrebbe dovuto produrre ricchezza, si è trasformata in un manifesto dello spreco: La sintesi in cifre è questa: 5.060 milioni di euro incassati (per i diritti criptati, venduti soggettivamente più 849 milioni per i diritti in chiaro, ceduti in forma collettiva, in tutto 5.909 milioni di euro), per ritrovarsi con un debito vicino ai 2.000 milioni.

Anno 1999: i diritti tv criptati (quelli visibili attraverso i decoder) diventano soggettivi, sulla spinta dell'allora presidente della Roma Franco Sensi che si era battuto perché la vendita centralizzata riguardasse solo i diritti in chiaro (quelli di «90° minuto», Coppa Italia e poco altro). Dal 1° luglio 2010, torneranno a essere collettivi, in base a quanto previsto dalla legge Melandri, approvata nella primavera 2007: la Lega delle società di serie A e B ha affidato la vendita di tutti i diritti (in chiaro e criptati) a un advisor, Infront, che ha promesso un minimo garantito di 900 milioni di euro all'anno per due anni (fino al 2012).

I diritti tv sono stati sempre una specie di Eldorado per i club di A e B, perché fino all'81 (quando si era mosso Canale 5) andava di moda la famosa formula post sintesi di una partita trasmessa dalla Rai: «La trasmissione è stata effettuata con la collaborazione della Lega nazionale calcio». Una specie di dovere nei confronti del servizio pubblico. Nel '90, la Lega era riuscita a cedere i diritti dei campionati per 324 miliardi di lire per un triennio. Dal '93 (e per tre anni), una novità: ai 423 miliardi e 109 milioni di lire (diritti in chiaro alla Rai), si era aggiunto il contratto con Telepiù per l'anticipo di B al sabato e il posticipo di A alla domenica per 148.409.740.000 lire. Nell'ultimo triennio di cessione collettiva ('96-'99), le 38 società erano riuscite a portare a casa 1.198 miliardi di lire, fra diritti in chiaro (Rai) e criptati, con la nascita di Telecalcio (minimo garantito di 270 miliardi), cioè la prima possibilità di vedere con il decoder la partita di una squadra in diretta.

La svolta ha coinciso con l'introduzione dei diritti individuali. Nella prima stagione, le società di A e B avevano incassato 401 milioni di euro, che hanno toccato i 687 milioni della stagione che si è appena conclusa, grazie anche ai ricavi legati al digitale terrestre, che funziona dal gennaio 2005. La contrattazione individuale ha portato a una disegualianza fra

club, apparsa subito evidente: Juve, Milan e Inter avevano trovato l'intesa con un anno di anticipo (luglio '98), prendendo tutti in contropiede e suscitando subito l'ira degli altri club, al punto che era nata persino una piattaforma alternativa, Stream, prima che tutto confluisse in Sky. Per capire la differenza fra i club, nel campionato 2007-2008, la Juve aveva incassato 92 milioni, l'Inter 87, il Milan 84, ma l'Atalanta 14, l'Empoli 12 e il Siena 11. Al di là della lotta fra le società medio-piccole o piccole contro le grandi, la cifra versata dalle tv è imponente, sia pure in linea con quanto succede all'estero.

La domanda è semplice: come sono stati utilizzati questi soldi dalle società? La prima risposta è altrettanto semplice: nel peggior modo che si potesse immaginare. Nessuna società, con l'unica eccezione della Juve (dal 2008), ha pensato di destinare parte di questi ricavi alla costruzione di uno stadio di proprietà. L'improvvisa ricchezza ha prodotto invece una scarsissima differenziazione delle entrate, al punto che i diritti tv hanno finito per diventare la più importante fonte di ricchezza e hanno ridotto l'attenzione per altri possibili cespiti di ricavo (lo sviluppo del merchandising, l'impegno contro la contraffazione dei marchi, l'aumento delle presenze negli stadi, dove si sono persi continuamente spettatori). La diretta conseguenze dell'ipotetico tele benessere ha viceversa prodotto una lievitazione dei costi con società in crisi, bilanci in rosso fuoco, necessità di un ridimensionamento, richiesta al Parlamento di intervenire per una riduzione delle imposte fiscali. A partire dal '99, si è scatenata una corsa all'acquisto al rialzo dei giocatori, soprattutto quelli stranieri (molti misteriosi), anche per motivi non sempre comprensibili, a un allargamento sconsiderato delle rose e a una lievitazione degli ingaggi dei giocatori. I quali, a loro volta, hanno fatto a gara ad alzare il livello delle richieste

economiche, con la benedizione del sindacato. Si è assistito, negli anni, a ripetute richieste di ritocchi di ingaggio, anche in una sola stagione. Ultimo caso, quello di Maicon, che batte cassa per la seconda correzione d'ingaggio in sei mesi.

Non solo, ma i soldi degli stipendi in serie A sono stati distribuiti a pioggia, offrendo ingaggi fuori mercato non soltanto ai migliori, ma anche alla fascia mediana dei giocatori: strappare un contratto triennale ha significato (e continua a significare) poter vivere di rendita per due o tre generazioni. E sempre mancata una strategia chiara e si è andati avanti con proclami isolati ed estemporanei, ultimo fra tutti quello del presidente del Palermo, Zamparini, che il 25 giugno si è presentato in Lega annunciando: «Proporrò ai presidenti di abbattere gli stipendi del 30%. È la prima cosa che dobbiamo fare».

La serie B, da questo punto di vista, ha rappresentato un esempio ancor meno virtuoso di quello della A. Abituata a essere sovvenzionata dai club della serie maggiore, attraverso la cosiddetta mutualità derivante dalla vendita dei diritti in chiaro, la B si è abituata a spendere molto più di quanto incassato. Non solo, ma si è arrivati al punto che alcune società sono andate a strappare giocatori ai giocatori dei club di A, che versavano soldi per consentire alla serie B di sopravvivere.

Oggi il piano di ridimensionamento ha prodotto una consistente riduzione dei costi, anche attraverso una revisione dei contratti in corso (le cosiddette spalmature su più anni), ma, senza i soldi della mutualità, i club di B continuano a spendere tre volte quello che incassano. Clamoroso quanto accaduto nell'estate 2006: grazie alla presenza di Juve, Napoli e Genoa, la serie B si era trovata nella condizione di strappare un contratto tv quanto mai vantaggioso, ma invece di puntare su un accordo pluriennale, ha optato per un'intesa di un anno. Conseguenza: per tutto il 2007-2008, senza Juve, Napoli e Genoa, promesse in A, la B ha vissuto senza un vero contratto tv. E i debiti delle società aumentano.

Fabio Monti

CORRIERE della SERA  
03-07-2009

# Platini contro il Real Madrid

BOTTA...

## Il numero uno dell'Uefa «Metto un tetto agli acquisti»

di Antonio Maglie

In principio erano i club inglesi (il Manchester United) che «vincevano a rate» le Champions. Ora è il Real Madrid che si imbarca in operazioni di mercato che danno «fastidio». Michel Platini, presidente dell'Uefa, prima «boccia» i comportamenti di Florentino Perez con una intervista all'*Equipe*, e poi passa alle vie di fatto avviando il varo (nell'Esecutivo che si è svolto a Vilnius) del tetto ai salari e agli acquisti.

Gli strumenti per «moralizzare» e «aiutare i club» verranno messi definitivamente a

punto nell'Esecutivo che si svolgerà a Nyon il prossimo 14 e 15 settembre. Che sulla testa di Perez si preparasse a piovere, lo si è capito già attraverso la lettura dell'intervista all'*Equipe* in cui la campagna-acquisti del Real veniva bocciata come «qualcosa di anormale». Spiegava Michel: «Personalmente non capisco come si possano spendere 90 milioni di euro per un giocatore. I club che realizzano questi colpi hanno davvero il danaro per farli? L'acquisto di Cristiano Ronaldo pone interrogativi ma se il Real ha la garanzia delle banche... In ogni modo già nel 1984 il passaggio di Maradona dal Barcellona al Napoli era stato considerato indecente».

Dalle parole ai fatti. «Prenderemo decisioni che

saranno applicate entro due o tre anni, il tempo necessario ai club per adeguarsi». E che la causa scatenante sia stata la faraonica campagna di «reclutamento» di Perez, Platini non lo nasconde quando cita i rivali nazionali del Real, additandoli quale esempio di virtù: «Una bella fetta di debiti e perdite del calcio nascono dai club che vincono: a parte il Barcellona, tutti gli altri sono in rosso ed è un rosso davvero molto rosso». E anche la chiusura dell'ultimo

esercizio da parte del Real non autorizzava tanta generosità. Insomma, saranno introdotti strumenti «che garantiscano

L'ufficialità dovrebbe arrivare a settembre e la misura entrerà in vigore nel giro di due o tre stagioni

il fair play finanziario».

L'obiettivo del presidente dell'Uefa è chiarissimo: «Il principio-chiave per ottenere trasparenza ed equità è quello di ricompensare i club che non vivono al di sopra dei propri mezzi economici». E Platini ci tiene a sottolineare che la sua non è una battaglia contro i mulini a vento e che, soprattutto, non è isolato: «Sono gli stessi proprietari dei club che ci chiedono un regolamento internazionale perché possedere una società di calcio costa veramente troppo». Il ciclone-Perez, insomma, ha messo in moto una reazione a catena, prima in Spagna (dove i parlamentari chiedono l'abrogazione del regime fiscale favorevole ai calciatori stranieri), ora a Nyon.

CORRIERE dello SPORT

3-07-2009

» «I VALORI SCENDONO IN CAMPO»

**Oggi chiusura a Scampia  
con Ciro Ferrara**

NAPOLI - Oggi si chiude, simbolicamente a Scampia, con un ospite d'eccezione, Ciro Ferrara, il primo anno del progetto «I Valori scendono in campo» nato da un accordo tra il Settore Giovanile e Scolastico della FIGC ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'iniziativa ha coinvolto 57 province di 10 regioni per un totale di circa 60.000 ragazzi.

CORRIERE dello SPORT

3 - 07 - 2009

## Calcio

- [Home](#)
- [Chi siamo](#)
- - **Direttore Responsabile: Giuliano De Risi**

« CULTURA: A RIETI DAL 16 AL 25 AGOSTO IL "REATE FESTIVAL"  
»

## TRENO ESPLOSO: RINVIATE FINALI NAZIONALI DI DANZA A VIAREGGIO

(AGI) - Firenze, 2 lug. - Il mondo della Uisp si unisce al lutto per la tragedia di Viareggio e decide di rimandare le finali nazionali di danza - previste nel prossimo fine settimana (4-5 luglio) - al primo fine settimana di settembre (5-6 settembre). Un cambio di programma abbastanza ingente visto che alla Cittadella del Carnevale di Viareggio stavano per arrivare oltre 2 mila persone, di cui 700 ballerini e numerosi accompagnatori. L'evento di settembre - tiene a specificare Furio Bogni, presidente nazionale della Lega Danza - sarà arricchito da iniziative di solidarietà e beneficenza per i cittadini colpiti dalla tragedia. "E' il minimo che potevamo fare per esprimere le nostre più sentite condoglianze alle famiglie colpite dall'incidente e a tutti gli abitanti di Viareggio - commenta Ugo Bercigli, presidente Uisp Toscana e portavoce per la Uisp nazionale - Le finali nazionali di danza, rimandate a settembre, saranno un'occasione simbolica di rinascita sportiva e culturale per la cittadina". "A Viareggio l'ambiente è spento, si respira un'aria sopita - ha detto Andrea Strambi, presidente del comitato Uisp di Viareggio - Tutti i cittadini sono stati colpiti psicologicamente ed ognuno di loro si è attivato per prestare soccorso. Anche per questo è giusto avere rispetto e posticipare la manifestazione di danza". (AGI) Cab

Questo articolo è stato pubblicato il 2009-07-02 14:16:05

---

Copyright 2006 AGI spa P. IVA 00893701003  
[Realizzazione portali www.tradenet.it](http://www.tradenet.it)  
[Privacy Policy](#)